

IL MANIFESTO 19.1.2008

Immigrazione

Allarme Libia: accordo con Italia e deportazioni

Cinzia Gubbini

«E' stato deciso di avviare immediatamente le operazioni di raccolta e deportazione di tutti i migranti illegali, senza eccezioni». E' il secco comunicato del governo libico che annuncia così di essere passato alla mano dura nei confronti dei due milioni di immigrati irregolari (stima governativa) che vivono nel paese. Immediate sono scattate le reazioni internazionali, ma anche italiane: non solo il nostro paese è il principale porto di arrivo dei migranti che partono dalle coste libiche, ma il ministero dell'Interno ha recentemente firmato un accordo con il presidente Gheddafi per blindare il Mediterraneo. Si prevedono corsi di addestramento dei militari libici e pattugliamenti congiunti. Il primo organismo a reagire all'annuncio della Libia è stata l'Agenzia Onu per i rifugiati: «preoccupazione» ha espresso la portavoce in Italia Laura Boldrini, osservando che nel comunicato libico «non si fa alcuna menzione a un trattamento diversificato nei confronti dei richiedenti asilo, che invece giungono sempre più numerosi dalla Libia». «Si compie una tragedia annunciata - commenta il responsabile immigrazione dell'Arci, Filippo Miraglia - da anni Italia e Ue corteggiano il dittatore libico». Mentre un vasto cartello di associazioni che va dal Cir a Amnesty International chiede che «l'Italia sospenda subito gli accordi stipulati con la Libia» e che faccia pressione, insieme all'Europa, affinché il paese africano non avvii le espulsioni di massa. Ma il governo italiano vede nella mossa di Gheddafi un'autonoma decisione dovuta alla crisi interna al paese sui flussi migratori, slegata dalle pressioni europee.